

# Economia lavoro

**Il Secondo Posto**  
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI  
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

**TELECOMUNICAZIONI.** Avviato ieri da Telecom il nuovo servizio di telefonia digitale

## Via al Gsm, l'Europa è in linea

ROMA. Signori, l'Europa è in linea. Ten, come previsto, sono stati infatti aperti gli abbonamenti al servizio dei telefoni con standard europeo Gsm da parte di Telecom Italia - il nuovo servizio - che consente agli abbonati di utilizzare il proprio telefono mobile anche all'estero - è esteso a 17 paesi europei e 3 paesi extraeuropei, mentre in futuro saranno collegati 60 paesi (tutti firmatari dell'accordo Gsm). I punti di vendita Telecom Italia hanno già stipulato ieri i primi contratti con gli utenti privati.

I paesi collegati. I paesi già collegati sono Germania, Svizzera, Olanda, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Austria, Belgio, Ungheria, Irlanda, Turchia più Australia, Sud Africa e Hong Kong. Le tariffe sono le stesse attualmente praticate da Telecom Italia per i telefoni tradizionali "Tacs" (telefoni analogici), mentre i Gsm sono "digitali" e perciò legati ad un chip inserito in un'apposita carta, la "Sim", ovvero "Subscriber Identity Module", utilizzabile insieme ad

un codice numerico personale) **Polemiche in Germania.** Intanto la questione della liberalizzazione del settore telecomunicazioni, dopo le polemiche italiane degli tempi che hanno visto contrapposte Omnitel e Telecom, continua a tenere banco anche negli altri paesi europei. In Germania in particolare è aperto il dibattito sui progetti di preparazione all'apertura del settore (finora saldamente controllato da Deutsche Telekom) alla scadenza fissata in sede europea per il primo gennaio 1998.

Il ministro delle poste Wolfgang Boelsch ha reso noto in questi giorni in suo programma per la liberalizzazione che non prevede limiti rigidi al numero di società ammissibili in linea di principio all'ottenimento di una licenza telefonica. Boelsch ha anche proposto di consentire agli operatori privati di realizzare reti proprie senza servirsi di quelle della Deutsche Telekom. Ma continua tra le forze politiche il dibattito sui vari aspetti del progetto, come per esempio l'imposizione o meno dell'obbligo di copertura dell'intero territorio nazionale

**INTERVISTA.** Parla il «numero uno» di Omnitel

## Caio: anche noi sul mercato quanto prima possibile

DAL NOSTRO INVIATO  
SILVIO CAMPESTATO

TORINO. Incrociando Francesco Caio amministratore delegato di Omnitel Pronto Italia, sulla scaletta dell'aereo per Torino. Anche lui in pazienza per il mega-convegno organizzato dai piccoli imprenditori di Confindustria? «No, ci spiega, sto andando a Torino per lavoro». Dopo la sentenza con cui il Tribunale di Roma ha bocciato il ricorso contro Telecom Italia dando la via libera alla commercializzazione su da ieri del Gsm il telefonino cellulare europeo, Caio è amareggiato. Ma si ributta a capofitto nel lavoro. Adesso non c'è proprio tempo da perdere e non c'è week end che tenga. In ogni caso, è evidente che Caio si aspetta una decisione diversa da parte dei magistrati. Di sicuro ci aveva sperato sino all'ultimo momento. Se non altro perché il presidente dell'Anitrust, Giuliano Amato, aveva spezzato più di una lancia a favore delle tesi sostenute dall'alleanza capeggiata da Olivetti. E anche da Bruxelles il commissario alla Concorrenza,

Karel Van Miert, si era mosso nella stessa direzione. Tutti interventi che obiettivamente parevano rafforzare la posizione di Omnitel. Ma in Corte d'Appello a Roma le cose sono andate diversamente. E così il gruppo di linea deve stringere i tempi oltre ogni previsione: ogni giorno perso nei confronti di Telecom è una piccola fetta di mercato che passa nelle mani della concorrenza. **Ingegnere Caio, vi aspettavate una sentenza a voi sfavorevole da parte del Tribunale di Roma?** Cosa vuole, quando manca la cultura della concorrenza gli effetti si vedono a molti livelli. **Ma che pensa veramente di questa decisione?** È una lunga storia. **E adesso cosa avete intenzione di fare? Avete annunciato nuove iniziative giudiziarie.** Stiamo valutando la situazione. **Avete annunciato che sarete stati pronti a partire col vostro servizio entro la fine dell'anno. Confermate questa data?**



Faremo certamente di tutto per anticipare la scadenza prevista. **Ad un certo punto lei ha ventilato un'intesa con Telecom Italia per partire insieme attorno all'estate. Vedremo il Gsm Omnitel in vendita sotto il volone?** Ripeto, stringeremo i tempi ma non dipende solo da noi. **Cioè?** Il vero problema è riuscire a disporre di reti di trasmissione alternative. Se ci riusciamo, sta pur certo che non rinverremo l'avvio del servizio neanche di un giorno. **Giovedì scorso lei ha avuto un incontro con l'amministratore de-**

### LA TELEFONIA MOBILE GMS IN EUROPA

| Paese       | Operatore             | Numero | Posti     |
|-------------|-----------------------|--------|-----------|
| Germania    | Deutsche Telekom      | 07/82  | 780.000   |
| Austria     | FTI                   | 12/80  | 5.000     |
| Belgio      | Belgacom              | 81/84  | 63.000    |
| Danimarca   | Telia Denmark Mobil   | 07/82  | 120.000   |
| Francia     | Stet France           | 07/82  | 100.000   |
| Germania    | EMT                   | 84     | 300       |
| Spagna      | Movistar (telefonica) | 83/84  | 10.000    |
| Finlandia   | Telecom Finland       | 07/82  | 40.000    |
| Francia     | France 87             | 07/82  | 250.000   |
| Grecia      | Telecom Hellas        | 07/82  | 60.000    |
| Olanda      | PTT                   | 07/82  | 20.000    |
| Ungheria    | Telecom Hungary       | 07/82  | 21.000    |
| Irlanda     | ESB                   | 07/82  | 6.000     |
| Islanda     | PTT                   | 07/82  | 500       |
| Italia (1)  | Telecom Italia        | 07/82  | 20.000    |
| Lussemburgo | PTT                   | 07/82  | 8.000     |
| Norvegia    | Telecom Norge         | 07/82  | 20.000    |
| Portogallo  | Telecom Portugal      | 07/82  | 85.100    |
| G. Bretagna | Telecom UK            | 07/82  | 70.000    |
| Francia     | Telecom France        | 07/82  | 14.000    |
| Francia     | Telecom France        | 07/82  | 64.000    |
| Francia     | Telecom France        | 07/82  | 140.000   |
| Francia     | Telecom France        | 07/82  | 65.000    |
| Francia     | Telecom France        | 07/82  | 6.000     |
| Svezia      | Telecom Sverige       | 07/82  | 84.000    |
| Svezia      | Telecom Sverige       | 07/82  | 90.000    |
| Svezia      | Telecom Sverige       | 07/82  | 47.000    |
| Svezia      | Telecom Sverige       | 07/82  | 35.000    |
| Turchia     | Telecom Turkey        | 07/82  | 48.000    |
| TURALE      |                       |        | 3.239.000 |

legato di Telecom, Francesco Chiarichigno. Come è andata? Beh, almeno siete tornati a parlarvi. Se è per questo ci parliamo da sempre. **E allora?** E allora speriamo che il ministro delle Poste continui a vigilare attentamente. Del resto mi sembra che da Bruxelles Van Miert abbia preso una certa posizione. **Fin qui Caio il vero problema per Omnitel è di non essere in grado di impiantare in poche settimane una rete di trasmissione sufficientemente ampia per avviare il servizio secondo le condizioni minime previste dal bando di gara. Per questo chiede a Telecom di poter utilizzare nella fase intermedia la rete Gsm che fa capo al gestore pubblico. Ma su questo argomento Caio si è trovato davanti ad una porta sbarrata. E ad aprirla, a questo punto, potranno essere soltanto interventi esterni o del governo o della stessa Commissione Europea che in una lettera**

al governo italiano, inviata proprio l'altro ieri, ha fissato in un mese il termine entro il quale modificare il regolamento del Gsm. Ma intanto Telecom va avanti sulla sua strada. Da ieri sono stati aperti gli abbonamenti ai nuovi telefoni che consentono di utilizzare il servizio cellulare anche all'estero. Per ora l'area di copertura riguarda 17 paesi europei e 3 extraeuropei ma in futuro i paesi collegati saranno una sessantina. Mentre il fuoco dell'attenzione si concentra sul telefonino europeo, continua tra le quinte il confronto sui destini della Stet. L'amministratore delegato della Pirelli Marco Tronchetti Provera, è tornato sull'argomento: «Non abbiamo mercati sufficientemente vasti per accogliere le grandi privatizzazioni. Le banche possono dare un grande contributo purché siano privatizzate anche esse» - dice - In questo contesto non sarei contrario ad un acquisto a fermo delle azioni Stet da parte di pool banca

## Piaggio: firmata l'intesa sui turni 600 assunzioni

PISA. Pontedera non è stata una seconda «Temoli». L'accordo sulla fabbrica integrata sul lavoro al sabato e sul massimo utilizzo degli impianti su 6 giorni è stato firmato l'altra sera, nella sede dell'Unione industriali a Pisa. Dopo oltre sei mesi di trattativa, ben 140 assemblee sindacali e un referendum tra i lavoratori, è stata apposta la firma sul documento di 70 pagine. Tra le firme l'unica assente quella del sindacato nazionale Fiom-Cgil. Una scelta quella della Fiom giunta inaspettata quando era già segnata l'ipotesi di intesa. Una scelta giustificata dalla Fiom con la mancanza di riduzione di orario ma da Pontedera si è risposto che in realtà l'orario si riduceva del massimo consentito contrattualmente, e che una battaglia sulla riduzione di orario doveva essere globale e non far leva su una singola trattativa. La firma di venerdì sera è stata poco più di una formalità. I sindacati hanno ottenuto alcuni chiarimenti sul documento già siglato. In particolare - dice Franco Marchetti, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Fiom - è stato chiarito che qualsiasi prestazione avvenuta di sabato durerà 6 ore e mezza, anche per chi svolge turni a scorcio. L'accordo firmato prevede i 18 turni e l'ultimo spostato all'alba di lunedì, tra le 24 della domenica e le 6 di lunedì. In compenso i

lavoratori riceveranno una maggiorazione nella retribuzione delle ore lavorate di notte e di sabato. L'accordo prevede anche investimenti miglioramenti degli ambienti di lavoro e occupazione. E infatti sono stati già 382 i giovani assunti, in parte a tempo determinato e in parte in "formazione-lavoro" dall'inizio dell'anno a essi si aggiungono altri 250 giovani assunti a tempo determinato, in questi giorni. «Sono state 600 le assunzioni finora - ha commentato Marco Garzella, direttore generale Piaggio - con cadute positive nell'indotto locale (circa 600 posti nel '95). Da questo accordo si prefigura una Piaggio capace di confrontarsi sul mercato mondiale con i maggiori competitor. La firma dell'accordo non è un punto di arrivo da oggi inizia un percorso di lavoro e di sviluppo che richiede l'impegno di tutti». «Adesso inizia una fase ancora più importante: la gestione - dice Marchetti - l'accordo non è una vittoria né una sconfitta, ma è il consolidamento di una scelta. Occorre più che mai la partecipazione di tutti, anche delle istituzioni, che in questi mesi sono state sensibilissime nella gestione dell'accordo e nel consolidamento dell'occupazione». □ LL

## Euromercato: definitivo il passaggio alla cordata Benetton-Del Vecchio

La Società Generale Supermercati Sgs e la Immobiliare Atene (entrambe del gruppo Sme) hanno formalizzato l'acquisto dell'attività e degli immobili della società Euromercato del gruppo Standa. In base all'operazione la Sgs acquisisce l'attività commerciale Euromercato per un controvalore di 663 miliardi di lire da pagarsi per 419 miliardi con trasferimento di passività e per 244 miliardi in contanti; la Atene acquisisce il patrimonio immobiliare per un controvalore di 394,8 miliardi pagato per 184,1 con accollo di mutui e per 210,7 in contanti. L'operazione - prosegue la nota - costituisce un importante passo verso la realizzazione di un grande polo distributivo nazionale; il gruppo Sme raggiunge una posizione di assoluto rilievo nel settore della grande distribuzione ed in particolare nel canale degli ipermercati. Il gruppo ha in programma di estendersi anche nel nuovo campo degli hard discount. Secondo i consuntivi del '94 la Euromercato ha conseguito ricavi lordi per circa 1.220 miliardi, mentre il comparto distributivo del gruppo Sme ha registrato ricavi lordi per 3.155 miliardi circa. L'operazione è collegata al progetto di scissione dei due rami di attività della Sme, quello commerciale della Sgs e quello della ristorazione della Autogrill. La futura Sme-grande distribuzione sarà gestita direttamente dalla Leonardo Finanziaria (Del Vecchio) e della Edizione Holding (Benetton), mentre la ristorazione farà capo alla Edizione Holding e alla svizzera Movemplex.



Una recente manifestazione degli operai della Maserati

Grottesco epilogo per le traversie dei dipendenti Maserati, salvati dagli enti pubblici dopo anni di vane promesse

## Miracolo a Lambrate: da operai a postini

Ecco come un accordo sindacale, che prevede la sistemazione nel «privato» di 650 operai rimasti senza lavoro, possa venir disatteso. E di come per salvare l'occupazione, alla fine, nel disinteresse della città che produce, debba intervenire il «pubblico». È il caso dell'ex Maserati di Milano. Dopo oltre due anni di rinvii a salvare dalla disoccupazione saranno le aziende municipalizzate e, come in un vecchio film, le Poste. Una storia esemplare

ANGELO FACCHETTO

MILANO. «Da operai a postini? No, grazie». È il 2 febbraio. La vertenza Maserati si è fatta incandescente. A più di due anni dall'accordo sindacale che aveva preceduto la chiusura dello stabilimento di Lambrate, il futuro dei 644 operai senza più fabbrica rimane incerto. Il tempo stringe. Le istituzioni che devono dare il via libera al centro commerciale Rinascente sull'area di via Rubattino, destinato a riassorbire i lavoratori licenziati, non si schiodano. E il segretario regionale della Uil, Walter Gabusera (vicino a Forza Italia), si fa avanti. Perché - propone - non assumere le ex tute blu per coprire i vuoti nei ruoli delle poste in Lombardia? Ma la sua idea viene seppellita sotto una valanga di no. Ha un obiettivo preciso, accusano i lavoratori: farsi

che l'accordo non trovi mai applicazione, «probabilmente perché si ritiene opportuno difendere altri interessi». E si continua sulla vecchia strada. Fino a giovedì scorso quando dopo i ripensamenti della Lega, per i 644 un accordo si trova con 400 assunzioni nelle aziende municipalizzate della città e 300 alle poste. Ma perché si è giunti ad un epilogo che nessuno o quasi, solo due mesi fa, aveva detto di voler?

«Tutto comincia il 22 ottobre del '92. Alejandro De Tomaso allora padrone della Maserati, convoca i sindacati in Assolombarda e annuncia: «Entro il 31 dicembre tutti a casa. La produzione si ritira a Modena». E subito è braccio di ferro. I posti di lavoro a rischio sono 1038. Gli operai scendono in lotta. A più riprese occupano i binari della stazione di Lambrate. «Stanno disperati», gridano. Senza risultato il 6 novembre iniziano le procedure di licenziamento. E nello stabilimento di via Rubattino si sfiora la tragedia. Ubaldo Urso detto Celentano, 46 anni, 23 passati ad assemblare auto, sale sulla torre dell'acquedotto della fabbrica e minaccia di buttarsi nel vuoto. Gli scopen si susseguono e si susseguono gli incontri. In Comune davanti al Pirellone, sede della Regione Lombardia, a Roma.

Poi, il 21 gennaio '93, al Ministero del Lavoro si raggiunge un'intesa. Protagonisti, Fiom Fim Uil, Regione Provincia e Comune di Milano auspice l'allora viceministro dc il ciellino Antonio Intigletta. Obiettivo «favorire il processo di riqualificazione produttiva dell'area ex Innocenti già occupata dalla Maserati spa». In particolare si prevede la realizzazione su un lotto di 154 mila metri quadri di un centro commerciale «dove impiegare buona parte delle maestranze». La Rubattino 87 srl - società del Gruppo finanziario lombardo, costituito da imprenditori cattolici, compreso il conte Carlo Radice Fossati - predispone un piano di lottizzazione. Ad insediarsi - la notizia è del 12 marzo - sarà la Rinascente e 650 operai, dopo un corso di riqualificazione, si ricicleranno diventando commessi. Altri 280 andran-

no alla Nuova Voxon, a produrre computer sempre sull'area ex Maserati. Per gli altri si prevede il ricorso ai prepensionamenti incentivati. Nel frattempo scatta la cassa integrazione. Il 31 marzo suona l'ultima sirena dal primo aprile la fabbrica chiude. Inizia il tormentone. Sulla riconversione dell'area di Lambrate la Regione garantisce il rilascio delle autorizzazioni di sua competenza ma il Comune tentennante. La crisi che porta allo scioglimento anticipato del Consiglio, non facilita le cose e i rinvii si susseguono. I neocassintegrati organizzano presidi, digiuni, manifestazioni. Temono che l'accordo di gennaio sia solo carta straccia e chiedono al commissario prefetto l'attuazione dei patti. La firma arriva il 4 giugno. Un sollievo per gli operai ma Basilio Rizzo consigliere ambientalista accusa «ingiustificabile regalo alla Fiat» e anche la Uil attacca il progetto. Il 20 giugno comunque arrivano 850 lettere di assunzione firmate Voxon e Rinascente. Sembra sia ormai soltanto questione di mesi. Ma il 30 settembre dopo un incontro tra ministro (Gugni) e sindacato, arriva la doccia fredda: nessun centro commerciale prima del dicembre '95 per gli operai tornano i giorni della precoccupazione. A Palazzo Marino c'è un nuovo sindaco il le-

ghista Formentini ma la variante urbanistica necessaria per il inizio dei lavori resta nel freezer. Nella primavera '94 la Nuova Voxon va a gambe all'aria e viene avviata la procedura fallimentare. Il 25 maggio in giunta e il 30 maggio in consiglio, intanto la variante per via Rubattino ottiene il via libera. In aula a schierarsi contro è solo Rizzo. Ma i commercianti lanciano l'allarme (per salvare quei 650 posti - dicono - si corre il rischio di creare altri 1500 disoccupati tra gli esercenti della zona). Intanto il tempo passa e i lavori non possono iniziare. Manca ancora la modifica del piano commerciale, ultimo ostacolo alla costruzione del centro. E la Fiom accusa «i lavoratori non sono strumenti di patteggiamento tra diverse lobby commerciali». È il 12 dicembre '94. La Rinascente si conferma disposta ad assumere 650 persone non appena avrà «le chiavi in mano» ma in via Rubattino non è entrata ancora una ruspa. Altre 170 dovrebbero andare all'Europa Service azienda subentrata alla Nuova Voxon. Poi arriva Natale. E in Regione è di nuovo rinvio. Con un impegno però, firmare subito dopo le feste l'accordo di programma. Il 21 gennaio '95 davanti al Pirellone sotto la neve gli operai manifestano. Stanno aspettando ancora il via libera mentre, scaduti i due anni di

cassa integrazione, si profila l'arrivo delle lettere di licenziamento. La tensione sale. riprende la mobilitazione. Le lettere arrivano davvero. Licenziamento definitivo per i dipendenti sotto i 40 anni: «mobilità» per gli anziani. Si passa ai sussidi. Ma il problema è dare il via libera all'accordo di programma. E tra Pirellone e Palazzo Marino è un palleggio continuo condotto da parole di conforto. Il 17 febbraio le resistenze sembrano vinte i due palazzi a guida leghista si sono messi d'accordo ma il malumore serpeggia. La Rinascente dovrebbe assumere tutti i 650 ma a sorpresa spunta Montecchi dove la Montedison ha da tempo chiesto di realizzare un centro commerciale. Trecento lavoratori potrebbero finire lì. Si è di nuovo nella bagarre degli opposti interessi. La Cgil però è fer-